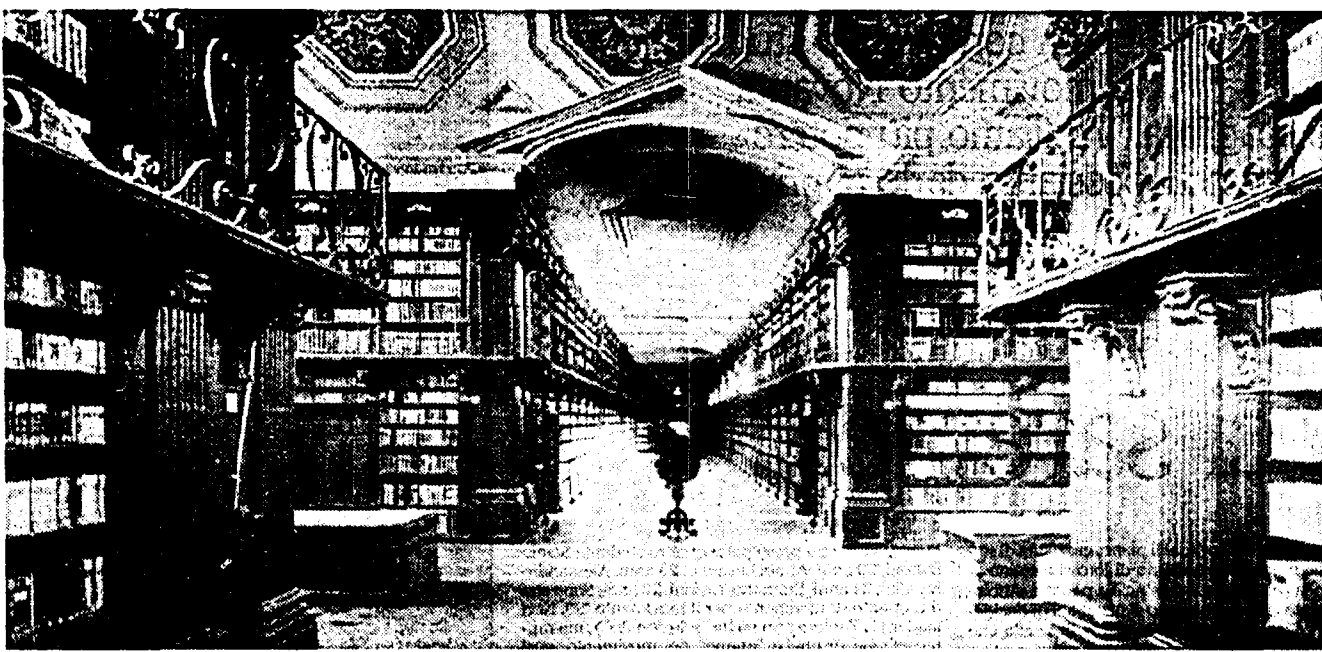


# Libri e scaffali tra polvere e «bit»

## Informatica e nuovo look per la Nazionale, l'Alessandrina e l'Istituto Nazionale di Archeologia

### I finanziamenti esigui e la lentezza della burocrazia preoccupano i direttori delle maggiori strutture



# Tre biblioteche vestite di nuovo

Dopo ristrutturazioni durate anni riprendono fiato e programmano un futuro informatico. Per la Biblioteca Nazionale Centrale, l'Alessandrina e l'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, accanto alle innovazioni tecnologiche, restano gravi problemi. I direttori delle tre biblioteche parlano di fondi esigui e lentezze burocratiche. Libri acquistati che restano imbalsamati e sale di lettura affollatissime.

GIOVANNI FISCHETTI

Le maggiori biblioteche della capitale si stanno rinnovando. In una metropoli dove sempre poco attenta ai «diritti della cultura, i luoghi privilegiati della ricerca bibliografica cittadina (ma non solo) cercano di non perdere il passo con la rapida automatizzazione che, negli ultimi anni, sta investendo anche gli aspetti della vita meno tradizionalmente legati alle innovazioni tecnologiche

La Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», la Biblioteca Universitaria Alessandrina e la Biblioteca «Istituto nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, tre realtà «diverse tra i centri di cultura a livello nazionale, fanno parte, fin da ora, insieme alle altre biblioteche statali di Roma, di unodici poli informativi che costituiranno il Sistema Bibliotecario Nazionale (Sbn). Il progetto, avviato dal ministro dei Beni Culturali ormai da dieci anni, è l'obiettivo più ambizioso e quello sostenuto con maggior orgoglio dai direttori delle tre biblioteche.

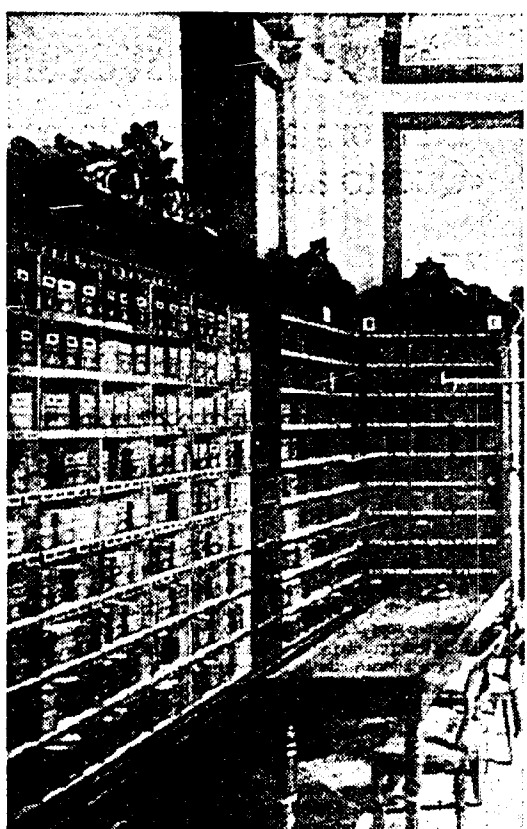
L'introduzione dell'informatica - spiega il direttore della Biblioteca nazionale centrale, il dottor Paolo Veneziani - consentirà di snellire, notevolmente, le procedure di schedatura e di catalogazione dei volumi, adeguando il servizio offerto al pubblico a quelli che sono i modelli europei. «La microfilmatura sistematica di tutti i manoscritti esistenti in Italia (circa il 50% di quelli di tutto il mondo) - prosegue Veneziani - microfilmatura che ha la «Nazionale» come centro di raccolta, rappresenta, invece un passo in avanti verso una più facile fruibilità dei «rari» e verso una loro maggiore tutela.

«L'introduzione dell'informatica - spiega il direttore della Biblioteca nazionale centrale, il dottor Paolo Veneziani - consentirà di snellire, notevolmente, le procedure di schedatura e di catalogazione dei volumi, adeguando il servizio offerto al pubblico a quelli che sono i modelli europei. «La microfilmatura sistematica di tutti i manoscritti esistenti in Italia (circa il 50% di quelli di tutto il mondo) - prosegue Veneziani - microfilmatura che ha la «Nazionale» come centro di raccolta, rappresenta, invece un passo in avanti verso una più facile fruibilità dei «rari» e verso una loro maggiore tutela.

Situazione limite quella della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte? Solo in parte, poiché una non sempre agevole vivibilità caratterizza anche le altre biblioteche. In questi istituti, se l'emergenza ristrutturazione è sostanzialmente superata (la Nazionale è da poco praticabile in tutti i suoi settori sale e magazzini), permane il problema dell'eccessivo affollamento che, spesso, impedisce a numerosi studenti di accedere alle sale di lettura. I limitati orari di apertura delle biblioteche universitarie di Istituto convogliano, infatti, la maggioranza degli studenti, soprattutto quelli fuorisede e quelli stranieri, verso la Nazionale e l'Alessandrina, l'unica a Roma, quest'ultima, ad essere aperta ininterrottamente, fino alle 22.45.

«Noi siamo ben lieti - afferma la dottoressa Petrollo - di poter, in qualche modo, ovviare alla mancanza di luoghi, all'interno dell'Università, dove studiare con libri propri, ma la carenza di spazi non può ricade- re quasi esclusivamente sulla nostra struttura». Anche il direttore della Nazionale, rammaricandosi dell'esistenza di questo problema, sottolinea come «la Nazionale, con una disponibilità di poco superiore ai 900 posti, abbia una media giornaliera di oltre 3 mila lettori». La buona volontà e la disponibilità degli operatori non riesce, quindi, a sciogliere i nodi di fondo che limitano l'efficienza di queste strutture, a partire da quello che, insieme a spazi insufficienti rispetto alla domanda, è lo scoglio della inesistente formazione professionale del personale bibliotecario. Tutti e tre i responsabili delle maggiori biblioteche romane sono preoccupati per la mancanza di corsi di addestramento e di aggiornamento rivolti agli operatori. «Quasi tutti coloro che vengono a lavorare in una biblioteca - denuncia il dottor Veneziani - dal bibliotecario al custode, sanno molto poco sull'organizzazione e sul tipo di compiti che devono svolgere. «L'attività quotidiana, fra mille difficoltà, - prosegue il direttore della Nazionale - diventa l'unica, vera, formazione professionale, con effetti negativi sull'efficienza e sulla produttività del servizio. D'al-

tra parte, la specializzazione e la particolarità dei fondi bibliografici, soprattutto di quelli antichi, l'introduzione delle nuove tecnologie di consultazione (computer, microfilm, ecc.), le richieste del pubblico di studiosi e ricercatori - conclude il dottor Veneziani - pongono l'esigenza di una professionalità sempre maggiore. Un problema, quello della necessità, da parte del personale, di una maggiore preparazione, ma anche di una sensibilità particolare verso l'attività svolta, che dovrebbe diventare prioritario agli occhi degli organi di direzione del ministero dei beni culturali. Colmare la divaricazione tra i coraggiosi tentativi di rinnovamento dell'organizzazione bibliotecaria e gli obiettivi limitati della stessa, in gran parte legati ad una indifferenza di vecchia data nei confronti dei centri della cultura meno remunerati economicamente, resta, finora, la grande sfida di pochi operatori che, dal loro posto di comando, tentano con passione di imporre all'attenzione generale il dovere della salvaguardia e della valorizzazione di un patrimonio inestimabile.



## Orari, volumi, indirizzi

- Biblioteca Nazionale centrale «Vittorio Emanuele II» - Inaugurata nel 1876 in una vasta sala del cinquecentesco palazzo del Collegio Romano, fu trasferita nell'attuale sede, in via di Castro Pretorio nel 1975. - Insieme con la Biblioteca nazionale di Firenze, ha il compito di raccogliere e conservare tutto ciò che si pubblica in Italia e che le due biblioteche ricevono gratuitamente in virtù di una apposita legge dello Stato. Gli acquisti riguardano esclusivamente le opere stampate all'estero. - È specializzata nell'indirizzo storico-umanistico. Possiede circa 4 milioni 500 mila stampati (libri, opuscoli, periodici), 6 mila 500 manoscritti, 39 mila autografi, 1.935 incunaboli, 25 mila carte geografiche, 5 mila stampe, 19 mila microforme; le testate dei periodici sono circa 27 mila di cui 8 mila 500 di quelli le cui pubblicazioni sono tuttora in corso, quelle dei giornali 2 mila. - Orario di apertura: lunedì-venerdì 8.30/19.00; sabato 8.30/13.30. Il servizio di distribuzione viene effettuato dalle 8.30 alle 18.00; il tempo di attesa dalla richiesta del testo alla consegna è di 30 minuti. La biblioteca è dotata di 11 sale di consultazione per un totale di 924 posti disponibili. Biblioteca Universitaria Alessandrina - Fondata da papa Alessandro VII, fu aperta al pubblico nel 1670, con sede nel palazzo della Sapienza a corso Rinascimento. Fu trasferita nel 1935, insieme alla «Sapienza» alla Città Universitaria. - Dotazione: circa un milione di volumi, 13 mila periodici italiani e 3 mila stranieri, 366 manoscritti, 663 incunaboli. Indirizzo storico, giuridico umanistico. - Orario di apertura: lunedì-venerdì 8.30-22.45; sabato 8.30-19.30. La biblioteca è dotata di 4 sale adibite alla lettura. Biblioteca Istituto nazionale di archeologia e di storia dell'arte - Chiusa dal novembre del 1989 a causa dei lavori di restauro di palazzo Venezia. - La più importante biblioteca italiana di Storia dell'arte con una dotazione di oltre 400 mila volumi (libri, opuscoli, ecc.). - Orario di apertura: lunedì-venerdì 10.00-18.00; sabato 9.00-13.00. Dispone di 4 sale adibite alla consultazione dei testi. Biblioteca Casanatense - Aperta al pubblico nel 1701, è situata nei pressi di piazza del Collegio Romano, negli edifici dei padri domenicani. Nel 1873 la biblioteca è stata rilevata dallo Stato italiano. - L'indirizzo è storico-umanistico, ma vi sono catalogate importanti collezioni di opere, drammi e libretti musicali. Patrimonio librario: 350 mila volumi, 2 mila 185 incunaboli, 10 mila stampe, 6 mila manoscritti, 70 mila fra bandi, editti e manifesti, e Decisioni della Sacra Rota e di molti altri tribunali ecclesiastici prima del 1870, raccolta di periodici stampati nei paesi europei nel 700. - Orario di apertura: martedì-giovedì-venerdì 8.30-13.30. Il servizio di distribuzione dei testi ha inizio alle 8.45 e termina un'ora prima della chiusura della biblioteca. Le sale adibite alla lettura sono tre. Biblioteca Angelica - Tra le più antiche d'Europa, fondata sul finire del XVI secolo dall'Ordine degli Agostiniani, ha il privilegio di essere giunta ai nostri giorni con il suo secolare patrimonio librario pressoché intatto. C'è ancora persino l'antico catalogo degli autori scritto a mano. È situata nell'antico edificio accanto alla chiesa di Sant'Agostino, nelle vicinanze di piazza Navona. Nel 1870, dopo la morte di Roma, divenne la Biblioteca di proprietà dello Stato. - Indirizzo di Storia della letteratura italiana del XVI e XVII secolo. Fondo antico di storia della Riforma e della Controriforma. Dotazione libraria: 250 mila volumi, di cui circa il cinquanta per cento di Fondo antico. Una sola sala è adibita alla consultazione dei testi. - Orario di apertura: lunedì-mercoledì-venerdì 8.30-19.00; martedì-giovedì-sabato 8.30-13.30. Biblioteca Vallicelliana - Sorta sul finire del XVII secolo per volere di S. Filippo Neri, ha la sua sede nel palazzo Borrominiano di piazza della Chiesa Nuova. Divenne Biblioteca statale all'indomani della presa di Roma. - Indirizzo storico-umanistico. Dotazione libraria: 120 mila volumi, 2 mila 500 manoscritti (compresa un'importante collezione di manoscritti di provenienza greca), una ricca raccolta di stampe e periodici. Una sola sala adibita alla consultazione dei testi, 400 incunaboli. - Orario di apertura: tutti i giorni 8.30-13.30; martedì-giovedì 8.30-19.00. Archivio di Stato di Roma - Sorto nel 1871, ha l'attuale sede nel palazzo della Sapienza a corso Rinascimento. Nell'archivio vengono depositati tutti i documenti delle amministrazioni dello Stato di Roma e provincia dopo quarant'anni dalla loro emissione. Nel 1975 la competenza dell'amministrazione dell'Archivio è passata dal ministero dell'Interno a quella del ministero dei Beni culturali. - Oltre ai documenti dello Stato Italiano, vi sono depositati i documenti dei dicasteri dello Stato Pontificio prima della presa di Roma, quelli provenienti da archivi privati di illustri famiglie, di enti pubblici e di congregazioni religiose sopresse. Sono inventariate 400 mila unità che formano 46 chilometri lineari di volumi e vi è raccolta una collezione di 5 mila carte geografiche di epoche diverse e di tutte le regioni. - Orario di apertura: lunedì-venerdì 8.30-17.00; sabato 8.30-13.30. Una sola sala adibita alla consultazione dei documenti degli altri materiali. È funzionante una biblioteca con circa 50 mila volumi con annessa una sala adibita alla loro consultazione. Funzionano una Scuola di archivistica, una di paleografia e un'altra di diplomatica; i corsi hanno una durata biennale e sono a numero chiuso.



# Piccoli scrigni per le pagine più pregiate

Al vertici di un triangolo ideale, che racchiude gran parte della Roma rinascimentale e barocca, sono poste tre antiche biblioteche capitoline: la Biblioteca Angelica in Piazza S. Agostino (nei pressi di Piazza Navona), la Biblioteca Vallicelliana in piazza della chiesa Nuova (a Corso Vittorio), e la Biblioteca Casanatense in via di S. Ignazio (accanto a Piazza del collegio Romano), fondate tutte, fra il XVI e il XVII secolo, su lasciti e su iniziative di illustri uomini di Chiesa. Il Cardinale Casanatense nel suo testamento, lasciò all'Ordine dei Domenicani 35.000 scudi e i suoi libri per la costituzione di una Biblioteca che prese il suo nome; l'umanista angelo Rocca aprì al pubblico ed ampliò la Biblioteca Angelica del convento degli Agostiniani ed infine, i manoscritti e i libri di S. Filippo Neri, formarono il primo fondo della biblioteca Vallicelliana, amministrata dall'Ordine degli Oratoriani. I testi, che si conservano, sono un patrimonio bibliografico di raro ed inestimabile valore e di rilevanza internazionale. Di particolare interesse sono i fondi ecclesiastici, religiosi e sulla storia della Chiesa e di Roma: i testi sulla Riforma e sulla Controriforma (Biblioteca Angelica), le «Cause dei Santi», le Decisioni della Sacra Rota e di altri tribunali ecclesiastici (Biblioteca Casanatense), antichissime edizioni della Bibbia, tra cui il famoso manoscritto della cosiddetta «Bibbia di Alcuino» (Biblioteca Vallicelliana).

Accanto a queste raccolte di libri, si possono trovare testimonianze di quella cultura enciclopedica, che dal 1600, con la nascita delle discipline scientifiche, ebbe grande seguito perfino nella Città dei Papi. Volumi di Astronomia, di scienze naturali, ma anche di letteratura, di teatro e di musica, del XVII e del XVIII secolo, sono numerosi nei fondi di queste tre biblioteche. Le sale degli antichi palazzi, che ospitano i tre istituti, contribuiscono ad accrescere il fascino e la bellezza. Ricchi e originali sono gli arredi d'epoca con scaffalature in legno, in suggestivi scenari, come l'imponente e grandiosa Sala Monumentale della «Casanatense», lunga 60 metri e larga 18, che contiene circa 60 mila volumi; la seicentesca sala di lettere della «Vallicelliana», progettata dai Borromini, con particolari movimenti architettonici e giochi prospettici ed infine l'ampio «Vaso» librario «de l'Angelica», costituito da tre ordini di scaffalature sovrapposte. La collocazione privilegiata delle tre biblioteche e l'orologio degli operatori ma anche il loro cruciale. «La biblioteca angelica dispone praticamente solo della grande sala di consultazione - afferma il direttore, il dottor Carlo Federici - Gli uffici della direzione sono sistemati - prosegue il direttore - nei corridoi e nei magazzini di deposito. Una situazione simile è riscontrabile anche nelle altre due biblioteche. L'aumento del personale, per l'introduzione di nuovi servizi

al pubblico (computer per la catalogazione, videolezioni per microfilm, fotoproduttori, ecc.) che rendono più funzionale la struttura bibliotecaria, ha reso completamente insufficienti gli spazi esistenti in questi istituti. La situazione si è aggravata ulteriormente con le decisioni, in via di ultimazione, di installazione dei nuovi impianti antincendio e antituffo. «Per acquisire nuovi spazi - dice la direttrice della biblioteca Casanatense, la dottoressa Angelica Adriana Cavarra - abbiamo intenzione di restaurare e consolidare gli ultimi piani del palazzo e di sistemarvi scaffalature più capienti. L'estiguità degli spazi - continua la direttrice - incide anche sulla possibilità di fare acquisti di nuove pubblicazioni. I tre istituti hanno, infatti, una attenta attività di aggiornamento bibliografico sia sui rari manoscritti che sui testi delle discipline nelle quali sono specializzate, quelle storico-umanistiche. La loro vicinanza, le caratteristiche simili di gran parte dei loro Fondi Antichi e

la loro interconnessione con il polo informatico del Sistema Bibliotecario Nazionale creano le condizioni per avere una politica comune per l'aggiornamento delle biblioteche. «Dobbiamo maggiormente specializzare le nostre scelte - spiega il dottor Federici - e per questo motivo ho promosso un incontro, che si terrà nel prossimo ottobre, con i direttori della «Casanatense» e della «Vallicelliana», incontro volto a «definire e razionalizzare gli acquisti per il prossimo anno, in modo da evitare sprechi. D'altra parte, l'attività scientifica e di promozione culturale delle tre biblioteche è altrettanto significativa. Si organizzano mostre e convegni per la valorizzazione del patrimonio bibliografico, mentre professori universitari vi tengono le lezioni dei loro corsi di paleografia latina, utilizzando i manoscritti, gelosamente custoditi dai bibliotecari. Un impegno volto ad una maggiore consapevolezza dell'importanza del «bene biblioteca».

La decisa risposta che, quattro anni fa, bloccò il tentativo del Senato di appropriarsi dell'intero Palazzo della Sapienza per adibirlo a propri uffici, dimostra la diffusa consapevolezza del valore dell'Archivio e della sua attuale collocazione: «Non solo il mondo della cultura - afferma il dottor Lume - ma anche semplici cittadini si sono pronunciati contro lo sfratto dell'Archivio decretato dal Senato, che già occupa il pianterreno e l'ultimo piano dell'ala sinistra del palazzo e i cui progetti di espansione stanno interessando diversi edifici nei dintorni di palazzo Madama».

In uno dei palazzi più suggestivi della Roma tardo-rinascimentale, il Palazzo della Sapienza, è racchiusa la memoria di una parte consistente della storia «ufficiale» della Città Eterna. In un insieme di grande effetto scenografico, realizzato dall'originale accordo tra le sovrane arcate del loggiato interno e l'ardita cupola della chiesa borrominiana di S. Ivo, l'edificio, fino al 1935 illustre sede dell'antica Università romana della Sapienza, ospita l'Archivio di Stato. Vi è conservata la documentazione dei dicasteri dello Stato Pontificio dal IX al XIX secolo e quella dell'amministrazione pubblica statale di Roma e provincia degli anni successivi all'Unità d'Italia. Un materiale indispensabile per ricostruire gli avvenimenti e le trasformazioni storico-sociali dell'Urbe attraverso gli atti quotidiani di uffici, tribunali e amministrazioni locali. Un pubblico composto da studenti universitari, ma soprattutto da studiosi e ricercatori, affolla l'unica sala di consultazione e la sala di lettura della biblioteca dell'Archivio, situate nelle due ali dell'edificio. La sala monumentale dell'antica Biblioteca Alessandrina, dominata dalla statua del fondatore, Papa Alessandro VII, e invece sede ufficiale dei convegni organizzati dall'Archivio e della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica ad esso annessa. Nella seicentesca cornice della sala, le «curiosità», i «pezzi» più interessanti posseduti dall'Archivio, sono esposti nelle bacheche e mostrati con orgoglio dagli archivisti: il docu-

mento più antico conservato (un atto notarile di Faenza dell'865 d.C.), l'allante della Cina del missionario Michele Ruggieri (sec. XVI), l'orario della antica Università La Sapienza dell'anno 1636, documenti in lingua araba, ebraica e cinese, campionario di stoffa del 1703, le prime foto seneageliche di briganti scattate dalla polizia pontificia nel 1869. Quindici anni fa, il passaggio dell'amministrazione dell'Archivio dal ministero dell'Interno a quello dei Beni culturali, ha accentuato il ruolo di centro culturale dell'istituto, che si è sempre più caratterizzato come sede privilegiata delle ricerche storiche relative a Roma e alla sua provincia, affiancando questa funzione a quella originaria di semplice

# In un archivio tutta la «Città Eterna»

custode dell'ufficialità. «La rilevanza dei documenti da noi posseduti - afferma il direttore dell'Archivio, dottor Lucio Lume - si riferisce al loro duplice valore, culturale e storico-giuridico. L'attività di consultazione pubblica è quella predominante anche se, per la particolarità del materiale conservato e per l'impossibilità di una catalogazione sistematica, lo studio è riservato ad un'utenza composta prevalentemente da specialisti. La promozione di mostre, convegni, visite guidate e seminari sull'organizzazione dell'Archivio e sulle sue funzioni (queste ultime due iniziative specialmente rivolte agli studenti delle medie superiori) dimostra l'interesse degli operatori a ridurre il carattere specialistico e a divulgare la conoscenza dell'Archivio.

La decisa risposta che, quattro anni fa, bloccò il tentativo del Senato di appropriarsi dell'intero Palazzo della Sapienza per adibirlo a propri uffici, dimostra la diffusa consapevolezza del valore dell'Archivio e della sua attuale collocazione: «Non solo il mondo della cultura - afferma il dottor Lume - ma anche semplici cittadini si sono pronunciati contro lo sfratto dell'Archivio decretato dal Senato, che già occupa il pianterreno e l'ultimo piano dell'ala sinistra del palazzo e i cui progetti di espansione stanno interessando diversi edifici nei dintorni di palazzo Madama».

In realtà una gestione più funzionale dell'Archivio si dovrebbe fondare sulla piena disponibilità dell'edificio che lo ospita: l'apertura di una seconda sala, riservata alla consultazione dei manoscritti e una collocazione migliore per gli uffici (alcuni dei quali ricavati attraverso la suddivisione di stanze con tremezzini mobili). Ma l'Archivio di Stato soffre

solo della carenza di spazi? «Ci sono altre due questioni - afferma il dottor Lume - decisive per il miglioramento del servizio che offriamo. Rispetto ai finanziamenti per il restauro del materiale conservato, se ci sono stati passi in avanti dal 1975, quando questi ammontavano a 250 mila lire annue, gli attuali 300 milioni sono appena sufficienti a garantire un livello accettabile di tutela del patrimonio documentario. Una particolare rilevanza - sottolinea il direttore - assume l'aspetto della qualificazione del personale archivistico e del suo profilo professionale. Gli operatori però non appaiono pessimisti. Sembrano, al contrario, animati dalla volontà di superare tutti i limiti che impediscono l'ottimale fruizione dei tesori custoditi nell'archivio.

Ma l'Archivio di Stato soffre solo della carenza di spazi? «Ci sono altre due questioni - afferma il dottor Lume - decisive per il miglioramento del servizio che offriamo. Rispetto ai finanziamenti per il restauro del materiale conservato, se ci sono stati passi in avanti dal 1975, quando questi ammontavano a 250 mila lire annue, gli attuali 300 milioni sono appena sufficienti a garantire un livello accettabile di tutela del patrimonio documentario. Una particolare rilevanza - sottolinea il direttore - assume l'aspetto della qualificazione del personale archivistico e del suo profilo professionale. Gli operatori però non appaiono pessimisti. Sembrano, al contrario, animati dalla volontà di superare tutti i limiti che impediscono l'ottimale fruizione dei tesori custoditi nell'archivio.